



ID Samira: 26731
 Tipo scheda: M
 ID Contenitore: PC019
 Comune: Villanova sull'Arda
 Località: Sant'Agata
 Denominazione: Villa Verdi
 Catalogo: Musei Case e studi degli Illustri dell'Emilia-Romagna
 Tipologia contenitore: museo

OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Catalogo	Musei
OGTD	Catalogo	Case e studi degli Illustri dell'Emilia-Romagna
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	PC
PVCC	Comune	Villanova sull'Arda
PVCL	Località	Sant'Agata
PVCI	Indirizzo	Via G. Verdi, 31
PVCN	Denominazione	Villa Verdi
SP	DATI SPECIFICI	
SPC	DATI SPECIFICI	
SPCI	Titolarità	Privato
SPCI	Titolarità	Società di persone o capitali
SPCO	Anno di apertura	Prima metà 1900
SPCC	Classe	Storia
SPCS	Sottoclasse	Casa-museo/dimora storica

SPCS	Sottoclasse	Arti dello spettacolo (cinema, danza, musica, lirica, teatro di figura, teatro di prosa)
SPCR	Tipologia oggetti	Arredi e mobilia
SPCR	Tipologia oggetti	Cimeli e autografi
SPCR	Tipologia oggetti	Libretti e spartiti
SPCR	Tipologia oggetti	Strumenti musicali
SPCR	Tipologia oggetti	Dipinti

CS CASE STUDI D'ILLUSTRI

CSD DATI

CSDI	Tipologia di illustre	Musicisti e cantanti
CSDR	Paesaggi	terre basse

DE DESCRIZIONE

DES DESCRIZIONE

DESS Descrizione

Lunedì 16 dicembre 2024, con la firma del decreto di esproprio, il Ministero della Cultura ha sancito l'acquisizione definitiva di Villa Verdi da parte dello Stato. La Villa è attualmente CHIUSA. Oltre a documentarne l'attività di compositore ed evocare il genio del grande musicista italiano, Villa Verdi si prefigge di mettere in luce l'uomo, nella sua vita quotidiana e nelle sue passioni autentiche. Dopo aver vissuto a Vienna, Londra e Parigi, spinto dal desiderio di tornare nei luoghi che lo avevano visto crescere, Giuseppe Verdi acquista quella che diventerà la sua dimora preferita: la tenuta Sant'Agata, ampliata e sistemata nel 1849 dal Maestro, che qui abitò con la seconda moglie, la celebre cantante lirica Giuseppina Strepponi. L'odierno percorso museale si snoda solo in una parte dell'edificio, attraversando la stanza della Strepponi, con gli arredi originali, lo spogliatoio della cantante, la camera da letto-studio di Verdi, con, e altre due sale, nelle quali si conservano documenti, fotografie, copie di opere verdiane e l'arredo della camera da letto del Grand Hotel di Milano dove il musicista morì. La villa è circondata da un grande parco progettato dal compositore e fa parte di un itinerario verdiano che ha altre tappe a Roncole e a Busseto.

DESA	Descrizione approfondita	<p>Le stanze visitabili sono quelle abitate dal musicista e dalla moglie. Lo spogliatoio della consorte contiene, oltre alla toilette e all'armadio con i vestiti, un piano a sei pedali marca Fritz usato dal compositore negli anni che vanno da Rigoletto a Aida. Sotto il pianoforte è posto un baule con gli effetti personali e la partitura de La forza del destino. Nella stanza adiacente, adibita dalla Strepponi a camera da letto fanno mostra di sé il letto con baldacchino in stile genovese, il reliquiario, i mobili intarsiati, i quadri della scuola del Correggio la signora amava. Giuseppina Strepponi si spense in questa stanza il 14 novembre 1897. La camera dove dormiva e lavorava Verdi è senza dubbio quella più suggestiva, con lo scrittoio sul quale il Maestro componeva, il letto a baldacchino, il pianoforte, libri e il busto-ritratto in terracotta eseguito da Vincenzo Gemito a Napoli nel 1872, già sistemato nel parco della villa. Particolarmente evocativa la teca ove si conservano i guanti utilizzati in occasione della direzione della Messa di Requiem a Milano il 22 maggio del 1874, in memoria di Alessandro Manzoni, al quale il Maestro era legato da profonda ammirazione e amicizia. Nello studio figurano spartiti e scritti verdiani, ma anche di altri musicisti come Bach, Mozart, Haydn e Beethoven, la cappelliera con il suo cilindro e altri documenti che riguardano la vita politica del musicista che fu Deputato e Senatore del Regno d'Italia. Infine la camera dell'Hotel de Milan, l'albergo milanese dove Verdi spirò all'alba del 27 gennaio 1901 i cui arredi furono trasportati presso la villa.</p>
------	--------------------------	--

SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI	
SERS	Servizi	Biglietteria, portineria
SERS	Servizi	Servizi igienici
SERS	Servizi	Book-shop
SERS	Servizi	Punto sosta
SERS	Servizi	Punto informazioni
SEE	EVENTI E LUOGHI COLLEGATI	

SEEL	Attività Espositiva/ Eventi e luoghi collegati	<p>Paesaggi culturali: Le prime tracce di Giuseppe Verdi partono da Roncole di Busseto, alla casa natale del compositore: un'umile abitazione di campagna tutt'ora esistente e visitabile. Inoltre, a Roncole, nel ristorante fondato da Giovannino Guareschi si trova la mostra "Tutto il mondo di Guareschi", che illustra con pannelli contenenti disegni, documenti e fotografie, la vita e l'opera dello scrittore. Sempre a Busseto, Casa Barezzi, dimora di Antonio Barezzi e sede dell'ottocentesca Filarmonica</p>
------	--	---

Bussetana era la palestra giovanile del compositore. In questo palazzo, che si affaccia su Piazza Verdi, è stato ripristinato lo storico salone sede dell'Associazione Amici di Verdi. Da ricordare anche Palazzo Orlandi che Verdi acquistava nel 1845 per viverci sempre con Giuseppina Strepponi, prima di scegliere la tenuta di Sant'Agata.

PB	PUBBLICAZIONI E CATALOGHI
PBC	PUBBLICAZIONI E CATALOGHI
DO	DOCUMENTAZIONE ALLEGATA
DOF	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOFD Didascalia Villa Verdi, esterno

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOFD Didascalia Busto in bronzo del maestro. Dall'originale in terracotta di V.Gemito

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOFD Didascalia

Interno della villa, camera di Giuseppina Strepponi con letto e busto della Strepponi

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOFD Didascalia

Interno della villa, camera di Giuseppe Verdi con letto e scrittoio

BIL Citazione completa

Guarino M., Villa Verdi, in Musei in Emilia Romagna, Bologna, Compositori, 2000, p. 26, n. 21.